

Mà ohimè, ohimè! .. (*Iusuf.*) Deh segui .. (*Dard.*) Il mio contento  
và a cangiarsi in spavento.

Barbaro fato!

Ah piangete con me, mi manca il fiato.

*Aboulcassem.* E a me manca il respiro. (*Iusuf.*) Oddio! mia cara,  
finisci ... io tutto palpito, e languisco.

*Dardanè.* Sì, Signor, tutto dico, e v'ubbidisco.

*A r i a.*

Frà mille idee gioconde  
il mio pensier vagava;  
allor che un dolce sonno  
le mie pupille aggrava,  
là siedo, m'addormento,  
tutto contento è il cor.

Sogno, e mi par sognando,  
che in un giardin io fossi,  
dov'è i fior bianchi, e rossi,  
le piante; e tutto quanto  
formava un grato incanto  
all'occhio ammirator.

Ah Signore, il sogno è questo,  
sogno, oh Dio! per me funesto;  
tremo tutta di paura,  
niun conforto m'assicura,  
quella voce io sento ancora,  
tutto, tutto m'addolora;  
se pietà nel cor sentite  
compatite il mio dolor.

Quando si turba il Cielo,  
vedo oscurarsi il giorno,  
trema la terra intorno,  
tutta son'io di gelo,  
cado dallo spavento,  
ed una voce io sento  
che accresce in me l'orror:

„Trista! più non rammenti  
„quello che al Ciel giurasti,  
„tu sposa altrui diventi,  
„tradisci quel che amasti;  
„pensa che de' spergiuri  
„il Nume è punitor.“

Concert auf der Clarinette, geblasen von Hrn. Barth.  
Terzett aus Sargino, von Pär. Gesungen von Demoiselle  
Alberghi, Hrn. Büttner und Hrn. Schulz.

*Sargino Padre.* Quel labbro olà sciogliete,  
ma pria pensar dovete  
che io ve lo comando,  
e che lo esigge un Rè.

*Sargino Figlio.* Ah qual crudel cimento!  
gelar per lei mi sento.

*Soffia.* Il regio cenno onoro,  
d'un zio il voler rispetto;  
ma legge nell' affetto  
ricusa il cor da me.